

sia la disponibilità di un tempo congruo per completare l'esame del provvedimento.

Pensavo quindi che riprendere i nostri lavori alle 16 e non alle 15,30 potrebbe comportare il rischio di mettere in difficoltà sia sul versante...

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, qual è la sua proposta?

CARLO GIOVANARDI. Di riprendere la seduta alle 15,30.

PRESIDENTE. Ormai ho già comunicato l'orario della ripresa.

CARLO GIOVANARDI. Capisco, però, in questo modo tutti coloro i quali avrebbero desiderato essere presenti all'incontro con il Presidente della Repubblica difficilmente lo potranno essere e in un'ora di tempo forse rischiamo di comprimere talmente i tempi da mettere...

PRESIDENTE. In ogni caso, se lasciamo un po' più di tempo alla Commissione, questo ci consentirà forse di recuperare un po' di tempo in aula.

Onorevole Armaroli, lei voleva intervenire sulla questione affrontata in precedenza?

PAOLO ARMAROLI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Lei parla di materie e di argomenti: è verissimo, ma l'articolo 24, comma 3, del regolamento parla anche di progetti di legge prima ancora che di proposte dei gruppi delle opposizioni.

Quindi, semmai, abbiamo ragione tutti e due, signor Presidente!

PRESIDENTE. Questo mi riempirebbe di gioia.

PAOLO ARMAROLI. Anche a me.

PRESIDENTE. Il comma 3 dell'articolo 24 del regolamento è del seguente tenore: « Qualora nella Conferenza dei presidenti di Gruppo non si raggiunga la maggioranza » (...) il calendario è predisposto « in modo da garantire a questi ultimi un quinto degli argomenti da trattare ovvero del tempo complessivamente disponibile per i lavori dell'Assemblea nel periodo considerato ».

In ordine alle interpellanze e alle interrogazioni, avverto che nella seduta di giovedì 21 dicembre sarà trattato solo il tema relativo al cosiddetto « unabomber », perché riveste carattere di particolare urgenza. Le interpellanze e le interrogazioni non verranno trattate per consentire ai colleghi di seguire i lavori della finanziaria.

Avverto che l'onorevole Cè è riammesso a partecipare ai lavori dell'Assemblea.

Sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 14,30, è ripresa alle 16.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Castellani e Ferrari sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione
della proposta di legge n. 5808.**

PRESIDENTE. Ricordo che questa mattina è stato respinto l'articolo aggiuntivo Giovanardi 3.09.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 5808)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5808 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente della I Commissione, in sostituzione del relatore, ad esprimere il parere della Commissione.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Landi di Chiavenna 4.1, Fontan 4.6 e Di Luca 4.7 e sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Landi di Chiavenna. Esprime parere favorevole sugli emendamenti Manzione 4.5 e Volontè 4.4, e esprime parere contrario sull'emendamento Fontan 4.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Landi di Chiavenna 4.1, Fontan 4.6 e Di Luca 4.7.

GIACOMO STUCCHI. Voto elettronico!

PRESIDENTE. Cosa c'è, onorevole Rubino? Vi è richiesta di voto elettronico?

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, chiedo se è possibile, la votazione per parti separate del testo alternativo che ho presentato come relatore di minoranza.

PRESIDENTE. Onorevole Landi di Chiavenna, stiamo votando gli identici

emendamenti che precedono il testo alternativo e precisamente il suo emendamento 4.1 ed altri ad esso identici.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, apprendo in questo momento che il gruppo della Lega non ha ufficializzato la richiesta di voto elettronico e quindi che sia ben chiaro che per il momento non va ufficializzata.

PRESIDENTE. L'ha chiesto l'onorevole Rubino di Forza Italia, che è abilitato a richiederlo (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, la prego di voler disporre un controllo, perché mi risulta che ci siano delle Commissioni ancora riunite.

PRESIDENTE. In attesa che giungano i colleghi dalle Commissioni, invito l'onorevole Landi di Chiavenna ad esplicitare la sua richiesta di votazione per parti separate del suo testo alternativo.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, chiedo la votazione per parti separate del mio testo alternativo, nel senso di votare prima la parte che va dall'inizio alle parole «guardia costiera», sostanzialmente il comma 1-bis, e poi la seconda parte dalle parole «1-ter» alla fine.

La Casa delle libertà dà particolare rilevanza alla seconda parte del mio testo alternativo: insistiamo perché tutti gli accordi bilaterali con i paesi che non rispettino le regole disposte per la regolamentazione del fenomeno dell'immigrazione clandestina siano sospesi ed interrotti. Riteniamo che sia una proposta molto importante, perché non è possibile

sostenere economicamente paesi che, in realtà, non collaborano per arrestare il fenomeno dell'immigrazione clandestina.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, desidero fare presente che la prima parte del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Landi di Chiavenna, è sostanzialmente corrispondente al testo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Sinisi, ora valutiamo la questione.

Avverto che è stato presentato l'articolo aggiuntivo 7.045 della Commissione e che i relativi subemendamenti devono essere presentati entro mezzora.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Landi di Chiavenna 4.1, Fontan 4.6 e Di Luca 4.7.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Landi di Chiavenna 4.1, Fontan 4.6 e Di Luca 4.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i>	180

Sono in missione 47 deputati).

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Landi di Chiavenna.

Faccio presente all'onorevole Sinisi che, almeno dal punto di vista formale, non vi è identità con il testo della Commissione. Procediamo pertanto alla votazione per parti separate.

Invito il relatore per la maggioranza a specificare il parere per le due parti del testo alternativo.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su entrambe le parti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo esprime parere contrario su entrambe le parti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Landi di Chiavenna, sino alla fine del comma 1-*bis*, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i>	183).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Landi di Chiavenna, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i>	180).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 4.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	89).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Volontè 4.4 e 4.10 della Commissione bilancio (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento), accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	320
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i>	175).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i>	142).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 5808)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5808 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Landi, nonché sugli identici emendamenti Volontè 5.1 e Rivolta 5.2. Invito a ritirare gli emendamenti Rivolta 5.3 e Moroni 5.5, altrimenti il parere è contrario. Infine esprime parere contrario all'emendamento Rivolta 5.4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Landi di Chiavenna, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i>	178).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Volontè 5.1 e Rivolta 5.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i>	171).

Passiamo all'emendamento Rivolta 5.3, per il quale vi è un invito al ritiro. Onorevole Rivolta, accetta di ritirare il suo emendamento?

DARIO RIVOLTA. No, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, vi è stata una recente sentenza che ha assolto dei datori di lavoro sulla base del fatto che non esiste attualmente nella giurisprudenza il reato di favoreggiamento nel caso in cui essi utilizzino manodopera clandestina. Il mio emendamento tende a sopperire a quella che potrebbe essere vista come una lacuna, mettendo in evidenza che far lavorare persone prive del permesso di soggiorno significa compiere reato di favoreggiamento.

Ritengo che possiamo essere tutti d'accordo nel ritenere che far lavorare persone prive di permesso di soggiorno nella maggior parte dei casi comporta una volontà di sfruttamento impropria del lavoro e quindi invito a votare a favore del mio emendamento.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Non vorrei che l'onorevole Rivolta mi rimproverasse di non aver dato una risposta alle sue osservazioni. La fattispecie relativa all'assunzione di manodopera straniera non regolare è già prevista dal nostro ordinamento come una fattispecie penalmente rilevante: è questa la ragione del mio parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i>	195).

Onorevole Moroni, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 5.5 ?

ROSANNA MORONI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale anche la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i>	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i>	150).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 5808)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5808 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Di Luca 6.2. Il testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Landi di Chiavenna, è interamente assorbito dal testo della Commissione, che comprende una fattispecie ulteriore, quella prevista all'inizio come articolo 12-*bis* del testo unico, riguardante l'accertamento dell'identità personale o della nazionalità, mentre le altre due ipotesi sono sostanzialmente riprese dal collega Landi di Chiavenna. Voglio solo far presente che il testo è interamente assorbito da quello della Commissione. Infine, il parere è contrario sull'emendamento Rivolta 6.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Luca 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i>	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Landi di Chiavenna, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i>	201).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rivolta 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, mi rendo conto che intervenire a difesa di emendamenti già condannati dal parere della Commissione è quasi inutile; lo faccio brevemente solo per senso del dovere.

Prima, a proposito del reato di favoreggiamento, ho citato una sentenza recente (di non più di un mese fa) in cui il giudice aveva stabilito di non perseguire l'imputato perché, a suo dire — ciò è opinabile e magari in appello la sentenza cambierà —, non si evidenziava il reato di favoreggiamento, quindi secondo me valeva la pena di introdurlo.

In questo caso, invece, si intende rendere di fatto obbligatoria per le forze dell'ordine l'identificazione di persone che esercitano professioni che sono notoriamente ed evidentemente irregolari. Si citano in modo particolare l'accattonaggio, la prestazione di lavori manuali o di commercio in luoghi pubblici diversi dai locali o dagli spazi autorizzati, la prostituzione ed il contrabbando.

Penso che in molti di questi casi le forze dell'ordine procedano già di loro iniziativa all'identificazione. Si tratta solo di rendere obbligatoria il farlo, in modo che vi sia omissione di atti d'ufficio qualora ciò non venisse fatto.

Sappiamo che questo tipo di professioni — per usare un eufemismo —, che vengono ben identificate, sono notoriamente svolte da chi si trova in una posizione non regolare. Qualora si dovesse riscontrare che si tratta di persone che

sono in posizione regolare, non vi sarebbe alcun problema, ma si prevede l'obbligo di identificarli e di controllarne i documenti di soggiorno.

Se davvero — nei fatti e non solo nelle parole — si vogliono perseguire i clandestini, coloro che sono presenti nel nostro territorio in maniera abusiva, anche a tutela di chi è qui regolarmente, mi sembra che agire in tal modo sia un'espressione di buon senso.

Voglio vedere con quale spirito ci si rifiuterà di farlo o mi si dirà, come è stato fatto altre volte, che ciò è già previsto da altre norme. È falso, non è previsto in altre norme e, se lo è, non viene applicato; allora, ribadiamolo.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, anche in questo caso voglio far presente che le ipotesi rappresentate dal collega Rivolta costituiscono sostanzialmente violazioni amministrative o addirittura violazioni penali, come il contrabbando e la contraffazione di beni, per i quali non esiste un « suggerimento » alla polizia di intervenire, bensì un obbligo di legge di impedire la commissione di tali reati e, quindi, l'accertamento è doveroso.

DARIO RIVOLTA. La prostituzione non è reato!

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Ci sembra del tutto pleonastico, se non addirittura un elemento di confusione, introdurre un obbligo di accertamento quando esso sussiste già sulla base di altre norme del nostro ordinamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	358
Votanti	356
Astenuti	2
Maggioranza	179
Hanno votato sì	156
Hanno votato no	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	369
Votanti	365
Astenuti	4
Maggioranza	183
Hanno votato sì	207
Hanno votato no	158).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 5808)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5808 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Manzione 7.6, mentre il parere è contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Landi di Chiavenna e sugli emendamenti Rivolta 7.10 e Volontè 7.4. La Commissione invita al ritiro degli emendamenti Moroni 7.7 e 7.9, altrimenti il parere è contrario. Il parere è altresì

contrario sugli emendamenti Fontan 7.2, Garra 7.3, Di Luca 7.11 e Garra 7.12 e 7.5.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzione 7.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, il gruppo Comunista voterà contro la proposta di soppressione dell'articolo 7 poiché, a nostro giudizio, è molto importante mantenere una garanzia. L'attuale formulazione prevede che il ricorso avverso un provvedimento di espulsione sia sospensivo fino alla pronuncia del giudice. Ci sembra un elementare aspetto di giustizia ed è per questo che voteremo contro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 7.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni - Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

(Presenti	370
Votanti	368
Astenuti	2
Maggioranza	185
Hanno votato sì	182
Hanno votato no	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Landi di Chiavenna, non accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	372
Votanti	370
Astenuti	2
Maggioranza	186
Hanno votato sì	164
Hanno votato no	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 7.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	372
Votanti	368
Astenuti	4
Maggioranza	185
Hanno votato sì	162
Hanno votato no	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	379
Votanti	374
Astenuti	5
Maggioranza	188
Hanno votato sì	159
Hanno votato no	215).

Onorevole Moroni accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 7.7?

ROSANNA MORONI. Sì, signor Presidente, e dichiaro anche di ritirare il successivo emendamento 7.9, sempre a mia firma.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole relatore, dovrebbe esprimere il parere della Commissione sull'emendamento 7.20, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento. È un emendamento della Commissione bilancio.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ne vengo a conoscenza in questo momento e ho bisogno di qualche minuto per esprimere il parere.

PRESIDENTE. Se ritiene, possiamo accantonarlo...

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Un momento, Presidente: è chiarissimo. Per effetto della mancata abrogazione del primo comma, così come per effetto della votazione che c'è stata in precedenza, avremmo l'obbligo di portare nei centri di permanenza tutti i clandestini presenti sul territorio.

La proposta della Commissione bilancio è quella di evitare che vi siano aumenti dei periodi di trattenimento sulla base delle disposizioni vigenti. Ritengo che, alla luce del dibattito che si è tenuto e del voto precedente, l'emendamento in questione possa e debba essere accolto.

PRESIDENTE. Il Governo?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.20 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, l'emendamento in esame precede una mia proposta emendativa che, invece, è finalizzata a prolungare i termini di trattenimento nei centri di permanenza dagli attuali venti più dieci giorni ai novanta più trenta giorni. Mi sto chiedendo, dunque, per quale motivo si sia esaminato prima dell'emendamento in esame; mi sto chiedendo, cioè, se esso possa inficiare la votazione della mia proposta emendativa.

PRESIDENTE. Onorevole Landi di Chiavenna, quale sarebbe la sua proposta emendativa?

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, mi riferivo al mio articolo aggiuntivo 7.030.

PRESIDENTE. Onorevole Landi di Chiavenna, poiché si tratta di un articolo aggiuntivo, l'emendamento in esame è ovviamente posto in votazione prima del suo.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Mi chiedo però per quale motivo l'emendamento della Commissione bilancio sia stato riferito alla fattispecie in esame.

PRESIDENTE. Perché qui ha inteso inserirlo il proponente, onorevole Landi di Chiavenna.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Tuttavia, l'emendamento in esame non è organico rispetto al testo della legge Turco-Napolitano e mi chiedo per quale motivo la mia proposta emendativa sia stata posta tra gli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Perché lei lo ha presentato come articolo aggiuntivo, onorevole Landi di Chiavenna.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. No, signor Presidente, non l'ho presentato come articolo aggiuntivo, ma ho semplicemente presentato un testo alternativo

rispetto a quello della Commissione, che poi è stato evidentemente ritenuto aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, al di là del fatto che non comprendo che tipo di competenza abbia la Commissione bilancio rispetto all'argomento in esame, vorrei porre la seguente questione: la legge Turco-Napolitano non funziona principalmente perché non esistono centri per accogliere quelle persone; nella legge finanziaria, infatti, non sono state previste tali strutture. Tra l'altro, si parla di centri di permanenza. L'emendamento in esame, invece, parla di centri di assistenza. A questo punto, vorrei capire se si tratti di un errore formale (ovvero non si tratta di centri di assistenza) oppure se effettivamente si tratta di centri di assistenza.

La presidenza della Commissione mi sta informando che vi è un errore formale nell'emendamento in esame. Dunque, debbo concludere che non è stato assolutamente compreso lo spirito della legge che stiamo modificando. Non capisco per quale motivo la Commissione bilancio entri nel merito, per di più proponendo emendamenti le cui disposizioni non sarebbero neanche applicabili.

Signor Presidente, i centri di assistenza temporanea non esistono; semmai (e comunque non condividiamo lo spirito della proposta emendativa) si tratta di centri di permanenza.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, è evidente che si tratta di un refuso della Commissione bilancio. Infatti, l'articolo 7, comma 1, fa riferimento ai centri di permanenza (e non di assistenza) temporanea. Avrei proposto una correzione in sede di coordinamento formale. Dunque, non sono previsti aumenti dei periodi di trattenimento presso centri diversi dai centri di permanenza temporanea.

PRESIDENTE. Pertanto, nell'emendamento in esame, dobbiamo intendere che si fa riferimento ai centri di permanenza temporanea.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.20 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i>	171).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i>	217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Che vengo a fare al banco della Presidenza a chiedere la parola...

PRESIDENTE. Onorevole Garra, lei ha chiesto la parola. Qual è il problema?

GIACOMO GARRA. Lei può anche non vedere la mia mano alzata, ma io...

PRESIDENTE. Onorevole Garra, le ho dato la parola!

GIACOMO GARRA. ...due minuti prima avevo chiesto al banco della Presidenza di avere la parola. Lei, invece, ha posto in votazione l'emendamento...

PRESIDENTE. Onorevole Garra, il suo emendamento deve essere ancora votato.

GIACOMO GARRA. Non mi vuol far parlare!

PRESIDENTE. Se vuole intervenire per rendere una dichiarazione di voto, può farlo. Ci siamo capiti?

GIACOMO GARRA. « Ci siamo capiti » nel senso che lei cerca di non far parlare i deputati.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, vuole parlare o no?

GIACOMO GARRA. Certamente.

Vorrei chiedere al relatore *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*...

PRESIDENTE. Chieda, onorevole Garra.

GIACOMO GARRA. Vorrei chiedere al relatore per la maggioranza se il motivo del suo parere contrario all'emendamento attenga all'ultimo periodo, perché, se così fosse, sarei disponibile a toglierlo e, quindi, a riformulare l'emendamento.

Lo spirito della proposta è volto ad evitare che le misure umanitarie in potestà del questore, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, non vengano riconosciute allorché si tratti di extracomunitario che, dopo essere stato espulso, rientri in Italia. Siamo sul piano delle sanzioni amministrative, e tuttavia non è possibile che, a colui che è rientrato in violazione di un ordine di espulsione, vengano accordati i

benefici previsti dall'articolo 14, comma 1. Non si vuole combattere l'immigrazione clandestina non solo con lo strumento penale ma neanche con lo strumento amministrativo se, colui che ha violato l'ordine di espulsione rientrando illegittimamente in Italia, può, ancora una volta, fruire di benefici umanitari, quali quelli previsti dal comma 1 dell'articolo 14.

Ecco perché chiedo al relatore per la maggioranza di voler riesaminare il suo parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, il suo parere è legato all'ultimo periodo dell'emendamento Garra 7.3?

GIANNICOLA SINISI, Relatore per la maggioranza. No, Presidente, il parere non è legato all'ultimo periodo, però a questo punto devo spiegare brevemente le ragioni.

Il primo periodo dell'emendamento, al quale l'onorevole Garra fa riferimento prevede l'ipotesi che il clandestino, anche se sta morendo, deve essere comunque respinto e non può essere trattenuto nei centri ma deve essergli rifiutato il soccorso. Penso che questa previsione oltre ad essere assolutamente sbagliata sia anche non civile. Per questa semplicissima ragione, ritengo che debba essere respinta.

La seconda parte dell'emendamento, invece, è del tutto assorbita dalla proposta formulata dalla Commissione nell'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	188

Hanno votato sì 158

Hanno votato no 217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Luca 7.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Siamo ad uno degli emendamenti chiave, signor Presidente. Oggi, all'articolo 13, comma 13, del testo unico esiste una disposizione che prevede che il clandestino espulso che rientri nel paese commette reato. Quindi, quando diciamo che vogliamo introdurre il concetto di reato, in realtà vogliamo un po' modificarlo o renderlo più efficace.

Il reato esiste già nell'attuale testo unico e prevede la pena della reclusione da 2 a 6 mesi. Questo tipo di reato, che è un reato contravvenzionale, può essere considerato un « reato nano » rispetto alla lotta alla clandestinità. Se non modificassimo il comma 13 dell'articolo 13 del testo unico andremmo a legittimare la reiterazione di una condotta criminosa, nel senso che al clandestino, seppur identificato ed eventualmente espulso, verrebbe di fatto concessa la possibilità di rientrare ancora nel nostro paese, sapendo che mai sarebbe condotto nelle patrie galere.

Con il mio emendamento 7.11 chiediamo invece che lo straniero espulso non possa più rientrare nel nostro territorio, salvo alcuni casi. Nella Commissione affari costituzionali abbiamo anche avanzato un'altra ipotesi. Sembrerebbe infatti che la questione sia relativa al fatto che non si sa come distinguere fra i clandestini « criminali » ed i clandestini irregolari, ma socialmente utili (ci riferiamo ad esempio a chi lavora come colf e all'operaio di un'impresa del nord-est, che possono essere definiti solo irregolari e non clandestini). Sono pertanto disposto ad accettare una riformulazione del mio emendamento 7.11 che chiarisca comunque che il reingresso nel nostro paese può essere autorizzato dal ministro dell'interno nell'ambito di quote particolari legate a tipologie specifiche di lavoro: ciò per distinguere chiaramente tra gli irre-

golari onesti ed i clandestini che il Polo intende combattere con rigore, vale a dire quei clandestini abituati a rientrare frequentemente nel nostro paese e che sono pronti a delinquere.

Chiediamo, quindi, che a tali persone sia inflitta la pena della reclusione da 6 mesi a 4 anni, con l'espulsione immediata attraverso l'accompagnamento coattivo. È ovvio che in questi casi si debba procedere con il rito direttissimo.

Non riusciamo a capire come sia il Governo sia la maggioranza continuino a non voler modificare la normativa vigente — mi riferisco al citato articolo 13, comma 13, del testo unico —, sostituendo la previsione di reato contravvenzionale con quella del delitto. Si tratterebbe di una modifica facile e comprensibile dai clandestini, che renderebbe un po' meno interessante l'Italia quale paese dove poter entrare, sapendo che, se si viene espulsi, si può rientrare senza alcun tipo di problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Intervengo brevemente su questo emendamento perché, se verrà respinto, potremo dire che la maggioranza ha gettato la maschera.

MARCO BOATO. Gettare la maschera è un'espressione stalinista!

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. La maggioranza ha respinto, nei giorni scorsi, la proposta di prevedere il reato di permanenza in clandestinità. La finalità perseguita dall'emendamento Di Luca 7.11 è volta a creare una barriera in caso di secondo ingresso dell'immigrato clandestino. Se questo emendamento non sarà approvato la maggioranza non potrà più sostenere in qualunque consesso, parlamentare o extraparlamentare, che intende contrastare l'immigrazione clandestina. Questa è la verità!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, vorrei sostenere l'approvazione di questo emendamento, perché potrebbe risolvere il problema della clandestinità, stabilendo pene certe. Infatti, la sua approvazione farebbe dell'Italia non più il paese di bengodi, vale a dire un paese dove l'approdo è facile e la permanenza lo è ancora di più e dove viene tollerata la presenza dei clandestini. Crediamo che per quanto riguarda l'immigrazione sia sempre necessario distinguere tra l'immigrato irregolare e quello regolare.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, il tempo a disposizione del suo gruppo è esaurito. La prego quindi di concludere.

GIACOMO STUCCHI. Termino subito, Presidente.

Ma per tutelare gli immigrati regolarmente presenti sul territorio crediamo che sia soprattutto necessario avere la mano dura — se mi è consentito esprimermi in questo modo — nei confronti di coloro che fanno i furbi e mettono a repentaglio le possibilità di integrazione di coloro che si trovano sul nostro territorio, lavorano e contribuiscono allo sviluppo economico del nostro paese. Questa è la soluzione che proponiamo e non vediamo per quale ragione non possa essere accolta.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le posso concedere pochi secondi.

ELIO VELTRI. Presidente, intervengo solamente per dire che questo mi sembra un emendamento di buon senso, visto anche come vanno le cose nel paese. Sarebbe quindi opportuno che tutti esprimessimo su di esso un voto favorevole. In ogni caso l'onorevole Di Capua ed io lo faremo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Luca 7.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i>	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 7.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i>	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i>	209).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Presidente, con riferimento all'articolo 7 abbiamo sentito in questi giorni diverse valutazioni in ordine alla « spaccatura » interna alla Casa delle libertà sul concetto di reato di immigrazione clandestina.

Ribadendo che nella legge Turco-Napolitano esiste già tale reato e che per lo stesso è previsto l'arresto ed una pena alla reclusione da 2 a 6 mesi (è per questo motivo che la norma si dimostra inefficiente), ci siamo comunque trovati uniti nel cercare di proporre soluzioni articolate: da quelle più pressanti formulate da Alleanza nazionale a quelle più morbide formulate dall'onorevole Giovanardi, che tuttavia non sono state accolte.

Con riferimento all'articolo 7 constato che per ora la Casa delle libertà ha sempre votato in maniera unita. Semmai a me sembra che, sempre con riferimento a questo articolo, ci sia stata una spaccatura all'interno della maggioranza. Non comprendo dunque per quale motivo sulla stampa si continui a leggere che gli « spaccati » saremmo noi mentre, come emerge dai risultati dei voti, se spaccatura c'è stata — lo ribadisco — essa si è avuta all'interno della maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i>	179).

Invito adesso il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della

Commissione sugli articoli aggiuntivi nonché sul subemendamento Giovanardi 0.7.045.1 e sull'articolo aggiuntivo 7.045 della Commissione.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Il Comitato dei nove si è lungamente soffermato sulla questione e debbo quindi fornire alcuni chiarimenti su questo punto.

Presentando l'articolo aggiuntivo 7.045, la Commissione ha voluto introdurre un principio che abbiamo ritenuto importante e che abbiamo anche ripreso valorizzando un analogo principio che il collega Giovanardi aveva voluto introdurre nel dibattito in Commissione. Questo principio vuole che si distingua nettamente il caso di un extracomunitario che violi un divieto di ingresso disposto dal prefetto, dal caso in cui un extracomunitario violi il divieto di reingresso disposto dal giudice penale. Come si vede, si tratta di due situazioni assai differenti tra di loro. Nel primo caso si tratta di un clandestino e basta, mentre nel secondo caso si tratta di un clandestino o di un irregolare che ha commesso un reato. Su questa seconda ipotesi abbiamo convenuto che dovesse essere prevista una pena più grave, mentre per la prima abbiamo ritenuto che la disposizione della legge Turco-Napolitano, che già prevede il reato penale della contravvenzione da due a sei mesi di arresto, dovesse essere mantenuta.

Abbiamo deciso di presentare questo articolo aggiuntivo che prevede, per i clandestini espulsi sulla base di un provvedimento del giudice penale, la pena della reclusione da uno a quattro anni. Lo stesso collega Giovanardi aveva previsto una pena fino a tre anni. Non mancheremo di rilevare la differenza che, con una pena fino a quattro anni, è possibile procedere, oltre che con il rito direttissimo, anche all'arresto in flagranza. Abbiamo ritenuto, invece, di non accogliere il subemendamento Giovanardi 0.7.045.1 che prevede un meccanismo progressivo di valutazione di questo divieto. Abbiamo ritenuto che il meccanismo in base al quale un divieto d'ingresso disposto dal

prefetto diventerebbe, con il tempo, un divieto d'ingresso disposto dal giudice fosse farraginoso, troppo complicato e assoggettato ad un giudizio di condanna che necessariamente dovrebbe passare in giudicato e che, quindi, comporterebbe un dispendio di tempo; peraltro, il messaggio che daremmo ai cittadini sarebbe confuso; questa norma, invece, vuole dimostrare con chiarezza che le sanzioni previste per gli immigrati sono di una certa natura, mentre quelle previste per gli immigrati che delinquono sono di altra natura. Il fondamento di questa scelta, che ho voluto così argomentare, ha portato alla formulazione dell'articolo aggiuntivo 7.045 della Commissione e all'espressione di parere contrario sul subemendamento Giovanardi 0.7.045.1.

Esprimo parere contrario sugli articoli aggiuntivi Garra 7.06 e 7.05, Landi di Chiavenna 7.03, Rivolta 7.08, Volonté 7.07, Fontan 7.01 e Garra 7.010. Credo che l'emendamento Giovanardi 7.015 sia stato ritirato. Esprimo parere contrario sugli articoli aggiuntivi Fontan 7.02 e Contento 7.03. Se vorrà, spiegherò al collega Contento le ragioni di questo parere contrario. Esprimo altresì parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Rivolta 7.09 e Landi di Chiavenna 7.031, sull'articolo aggiuntivo Moroni 7.04, ad eccezione del terzo comma, sul quale esprimo parere favorevole. Esprimo, infine, parere contrario sull'articolo aggiuntivo Landi di Chiavenna 7.032.

PRESIDENTE. Il Governo?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Giovanardi 0.7.045.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Devo esprimere, oltre alla mia meraviglia, la mia amarezza

perché il Governo di centrosinistra, per bocca del suo relatore, assume come vanto il fatto di elevare la sanzione penale proposta da un esponente del centrodestra, qual è il collega Giovanardi. Ci si vanta di elevare la sanzione penale da uno a quattro anni, mentre prima era prevista per soli due anni. È vero che si tratta della sanzione per tale fattispecie, ossia per una reiterazione ulteriore (recidiva reiterata), ma credo valga la pena ripetere quel che a sinistra dovrebbe essere un patrimonio acquisito: non è con l'utopia repressiva che riusciremo a risolvere il grave problema dell'immigrazione clandestina. La fame, il bisogno, le condizioni di disperazione in cui si trovano miliardi di esseri umani non saranno battuti dall'illusione repressiva; sono altri gli strumenti attraverso i quali il problema potrà essere risolto — credo — nei decenni e forse nei secoli.

È veramente con dolore che constato che si diventa subalterni alla cultura della destra, che, sulla questione dell'immigrazione, non ha altro strumento da proporre che la repressione.

PRESIDENTE. Onorevole Saraceni, deve concludere.

LUIGI SARACENI. Aggiungo soltanto che i commi successivi (mi pare il 3 ed il 4) dell'articolo aggiuntivo Giovanardi 7.015, che è stato ritirato dopo la presentazione dell'emendamento 7.045 della Commissione, sono anche affetti da illegittimità costituzionale perché, come certamente sa anche il collega Sinisi, l'espulsione è una misura di sicurezza che non può essere automatica conseguenza della sentenza di condanna, ma che esige, come ha stabilito la Corte costituzionale, un giudizio di pericolosità. Inoltre, ...

PRESIDENTE. Onorevole Saraceni, devo essere severo nell'applicare il contingimento dei tempi.

LUIGI SARACENI. ...vi sono discriminazioni assolutamente intollerabili: si prevede l'immediata esecutività, caso eccezionale...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Saraceni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi, che ha pochi secondi a disposizione. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, mi rimangono quattro minuti perché c'è «l'aggiunta». Comunque, in quattro minuti sono in grado di esporre il mio pensiero.

Credo che questo sia un passaggio politicamente significativo della nostra discussione, perché il mio subemendamento 0.7.045.1 rappresenta il testo sul quale ieri si era profilato un accordo fra una parte dell'opposizione e la maggioranza. Esso corrisponde al testo che, informalmente, aveva presentato il relatore per la maggioranza, sul quale il ministro Turco questa mattina, in una trasmissione telefonica, aveva espresso il suo consenso.

In sostanza, il mio subemendamento, che — lo ripeto — corrisponde a quello del relatore per la maggioranza, sia pure a titolo personale...

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione.* Era un'ipotesi!

CARLO GIOVANARDI. Oggi è il 20 dicembre: il 19 dicembre si trattava di una tesi accettata dalla maggioranza. Il principio di mediazione, che avevo accolto, era il seguente: la prima volta il clandestino viene espulso in via amministrativa (non è un delinquente e, quindi, viene semplicemente ricondotto a casa sua); la seconda volta che torna, pur avendo violato un precetto amministrativo, si applica la normativa vigente, che prevede un reato contravvenzionale, e viene espulso di nuovo; la terza volta che torna, però, essendo stato espulso con un provvedimento dell'autorità giudiziaria, si configura un delitto; la quarta volta non si applica più la sospensione condizionale della pena e, magari, vi è l'espiazione della pena.